tuire i famigerati «ispettori delle zone depresse». Chi saranno questi ispettori? Chi li sceglierà? Vi sarà un concorso a questi posti? A proposito, il rispetto del metodo dei concorsi per l'accesso ai posti direttivi degli organi parastatali, credo che sarebbe una riforma democratica abbastanza interessante da introdurre nella nostra vita quotidiana. Non vi è altro mezzo di lotta contro le brutture del «sottogoverno».

Chi saranno dunque questi ispettori? Attivisti di «Iniziativa democratica»? O recalcitranti esponenti della corrente «di base» che abbiano bisogno di un posticino per essere addomesticati, ridotti a una meno efficace opposizione di partito? Vorremmo avere un chiarimento a questo proposito.

Lasciando da parte le osservazioni particolari, ripeto che è indispensabile, nel momento presente, creare e rendere efficaci istanze di controllo democratico che siano direttamente collegate alle organizzazioni locali, al comune, alla provincia, alla regione e da esse emananti. Di questo ha bisogno oggi il nostro paese *(Applausi a sinistra)*. Di questo ha bisogno soprattutto il Mezzogiorno, perché dove non si creino queste istanze, qualsiasi passo in avanti che venga fatto per accrescere gli interventi dello Stato nella vita economica, può avere maggiori conseguenze negative di quanta possa essere la efficacia positiva

Siamo giunti così, toccando il tema delle regioni, all'ultima delle critiche di fondo che vi rivolgiamo, e che riguarda l'assenza di un impegno preciso di rispetto e applicazione della Costituzione repubblicana, di rispetto dei diritti e dell'eguaglianza dei cittadini, e l'assenza di un qualsiasi cenno, sia pure lontano, alla necessità che venga aperto a nuove forze politiche lo accesso alla direzione della cosa pubblica.

Anche queste sono questioni di fondo, da cui dipende la sorte della nostra democrazia.

Per ciò che riguarda la Costituzione, da un lato voi tacete, dall'altro dite apertamente che la Costituzione o non la volete applicare, o la volete modificare in senso reazionario. Non dite nulla sul problema della discriminazione, che è una pesante realtà della vita economica, sociale e scolastica del nostro paese, che rappresenta una tendenza degenerativa di tutti gli istituti democratici, che è sentita come un peso da tutte le categorie dei cittadini: imprenditori privati, esercenti, studenti, operai, contadini, tutti. Ella ha preteso, onorevole Fanfani, essere in grado di comprendere e interpretare le richieste presentate dal popolo con le elezioni.

Non si è accorto che dalla grande massa del corpo elettorale è uscita potente la richiesta che si ponga fine al regime delle discriminazioni economiche e politiche, che si ristabilisca uno Stato di diritto e la piena eguaglianza dei cittadini davanti alla legge? La realtà è che la discriminazione e la negazione dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge sono elemento integrante di quel regime clericale mezzo autoritario, mezzo paternalistico, che voi tendete a creare.

### *E' necessario porre fine al regime delle discriminazioni e ristabilire lo stato di diritto basato sull'uguaglianza*

Nella pratica voi avete già dimostrato di trascurare e violare lo spirito e la lettera della nostra Costituzione. Che cosa vogliono dire gli interventi che hanno luogo in questi giorni, nelle campagne, a danno delle organizzazioni mezzadrili e di fittavoli che conducono una lotta generale, giusta, per la modificazione dei canoni, per il risarcimento delle migliorie e per altre rivendicazioni? Squadre armate di forze dello Stato percorrono le campagne e assediano i villaggi, si piazzano sulle aie e spadroneggiano. Vengono chiamati e soggetti a inammissibili e illegali intimidazioni i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei mezzadri e dei fittavoli. Che cosa significa questo? Voi siete sul terreno dell'abbandono anche di quella conquista che fu realizzata in Italia, sotto la pressione degli avvenimenti e delle lotte delle masse, nel primo decennio di questo secolo e che era il non intervento delle forze dello Stato nei conflitti del lavoro. E' in corso un conflitto del lavoro nelle campagne. Voi non avete nessun diritto di mandare la Celere a usar violenza in sostegno della parte padronale... *(Applausi all'estrema sinistra)* ... semmai avreste il dovere di mandarla a sostegno della parte mezzadrile, la quale presenta le più giustificate delle rivendicazioni, riconosciute come tali e dalle vostre organizzazioni sindacali e da quelle socialdemocratiche.

Per quanto si riferisce alle regioni, è necessario si rafforzino le regioni a statuto speciale già esistenti, dando soddisfacimento a loro oramai vecchie rivendicazioni economiche e politiche. Ma bisogna farlo davvero. Del programma per la rinascita della Sardegna ne abbiamo sentito parlare molte volte e da parecchio tempo, credo dal 1953, onorevole Segni. Speriamo che questa sia finalmente la volta della realizzazione, se il popolo sardo saprà mettersi d'impegno nella lotta per ottenerlo. Siamo d'accordo per la creazione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Riteniamo la sua istituzione indispensabile per poter affrontare e risolvere i problemi della città di Trieste con un piano particolare di sviluppo delle attività industriali e commerciali. Non ci formalizziamo per il fatto che nel programma governativo si parli di una possibile conversazione con il governo austriaco relativamente alla difesa dei diritti nazionali della minoranza etnica dell'Alto Adige, così come non ci formalizziamo per le conversazioni che crediamo in questo stesso momento abbiano luogo tra il nostro governo e i rappresentanti del governo jugoslavo circa la difesa dei diritti etnici della minoranza italiana che vive nella Jugoslavia

Ma per le altre regioni, come stanno le cose? Ci dite che verrà fatta una commissione, quindi, smentite nel modo più clamoroso quel vostro predecessore, il quale ci aveva detto che la Commissione esisteva, che stava lavorando e ci aveva annunciato che entro poche settimane avremmo conosciuto i risultati del suo lavoro. Ma io vi chiedo: avete sì o no, questa volta, nel prendere il potere, giurato fedeltà alla Costituzione? Amerei saperlo, perché la Costituzione dice, all'articolo 115, che le regioni sono costituite con poteri e funzioni non secondo una legge da farsi, ma secondo i principi fissati nella Costituzione stessa. La legge deve intervenire unicamente per un coordinamento della finanza regionale con le finanze degli altri enti locali, e la disposizione VIII della Costituzione dà un anno di tempo, a partire dal 1. gennaio 1948, per l'attuazione dell'ordinamento regionale

Ho sentito l'argomento dell'on. Malagodi contro l'applicazione della Costituzione per l'attuazione dell'ordinamento regionale. Ci sarebbero in questo caso, egli dice, alcune regioni, non so quali, in cui la maggioranza degli organi dirigenti potrebbe appartenere ai partiti di opposizione. Ma con questo argomento il fascismo, negli anni che voi ricordate, soppresse tutte le autonomie locali, soppresse i Consigli comunali e sostituì i sindaci con i podestà. Lo onorevole Malagodi forse è rimasto a quei tempi...

FERIOLI — No, non è rimasto a quei tempi!

TOGLIATTI — ... quando il liberalismo diede il suo efficace contributo a instaurare e tenere in piedi in momenti assai gravi la tirannide fascista.

Per ciò che si riferisce al Senato, voi manifestate la volontà espressa di riformare la carta costituzionale in un senso che noi respingiamo. L'articolo 58 della Costituzione afferma che i senatori sono eletti a suffragio universale e diretto. Non si può e non ci si deve staccare da questo principio. Siamo dunque contrari all'aumento del numero dei senatori di diritto, il che significa, data la legge elettorale esistente per il Senato, che da quei premi di maggioranza che voi sapete al partito di maggioranza relativa, precostituire di fatto la maggioranza favorevole al partito democratico-cristiano. Siamo contrari alla introduzione nel Senato di quel gruppo di notabili politici che voi proponete e che non si comprende quali rapporti potrebbero avere col corpo elettorale, il quale è dalla Costituzione indicato come il solo che deve contribuire a formare l'assemblea senatoriale.

Se una riforma deve essere fatta, per ciò che si riferisce a questa assemblea, è una riforma alla legge elettorale del Senato, nel senso di una proposta avanzata, credo, da colleghi socialdemocratici, che chiedono che la legge per l'elezione dei senatori non dia quei premi di maggioranza che da oggi e sia invece più vicina al sistema proporzionale

Questo vostro rapporto negativo con la Costituzione getta una luce assai strana sulle oscure affermazioni che voi fate circa le «insidie» agli ordinamenti democratici da cui voi dovreste guardare il Paese. Ma dove sono queste insidie? Queste insidie vengono oggi prima di tutto dal governo che non rispetta la legge e non vuole applicare la Costituzione; vengono dal grande padronato che calpesta i diritti degli operai nelle fabbriche, vengono dai ceti privilegiati che intendono opporsi alla applicazione delle riforme di struttura che la nostra Costituzione prevede ed indica come indispensabili; vengono dalle autorità ecclesiastiche che offendono la libertà elettorale dei cittadini.

Avete parlato di disegni non so quanto tenebrosi, mascherati di simpatie per esperienze in atto fuori delle nostre frontiere, e di inequivocabile marca totalitaria. Ma chi nutre questi disegni? Soltanto nel vostro partito, io credo, si sono espresse simpatie per il generale De Gaulle e per il colpo sciagurato che egli ha dato al sistema parlamentare. Soltanto nelle vostre file si trovano i patiti del regime salazariano e del regime franchista. Fra coloro che furono i vostri sostenitori aperti e artefici del vostro successo elettorale abbiamo trovato persino un arcivescovo il quale ha chiesto la soppressione del diritto di esistenza dei partiti politici e persino l'istituzione di campi di concentramento per i militanti dei partiti che non gli vanno a genio. Parlo dell'arcivescovo di Palermo, al quale credo voi avreste dovuto fare presente quanto sia inammissibile che un prelato il quale occupa tale posto con la sanzione anche dello Stato, conduca una agitazione contro la Costituzione della Repubblica.

Il problema di fondo rimane, nel campo più ampiamente politico, quello di superare la opposizione che esiste tra il paese reale e il paese legale, e che è destinata ad approfondirsi se voi seguirete quelle direttive e quegli indirizzi che ci dite di voler seguire. In relazione con questo problema stanno le vostre posizioni circa i vostri rapporti con gli altri partiti.

Il senatore Sturzo — che già conosce altri veti, e veti che ebbero un tale peso nella storia politica del nostro paese! — ha lanciato nell'Assemblea del Senato un veto contro qualsiasi possibilità anche di larvata collaborazione o intesa con il partito socialista.

Questo problema del partito socialista e del resto da tempo ampiamente dibattuto, se non nelle dichiarazioni ufficiali governative, sulla vostra stampa, sulla stampa indipendente che voi ispirate e nel Paese. Si può anzi dire che il dibattere questo tema sia il punto più avanzato a cui potete giungere nella apertura, come oggi si dice, verso forze politiche che si schierano alla sinistra e alla opposizione. E anche il punto più avanzato a cui è in grado di giungere la parte in apparenza meno retrograda delle classi dirigenti borghesi.

### *La vostra vera vocazione è un totalitarismo di fatto che tende a diventare un totalitarismo di diritto*

Ma, che cosa, nel dibattere questo tema, voi avete chiesto e chiedete al partito socialista? Avete chiesto e chiedete di rompere i rapporti di alleanza con il partito comunista. Il partito socialista lo ha fatto, lo abbiamo del resto fatto concordemente e quando noi critichiamo questo atto, critichiamo anche ciò che noi stessi in quel momento siamo stati costretti ad accettare. Venne annullato il patto di unità di azione e rotto anche quel fantomatico patto di consultazione che lo aveva sostituito.

In questo momento le richieste al partito socialista si sono precisate e si è andati più in là. Ai socialisti si è chiesto di inserirsi attivamente nel fronte di lotta anticomunista, che è il solo fronte che venga concesso da voi ai compagni socialisti e, praticamente, di rompere l'unità del movimento sindacale italiano. Questo è ciò che si è chiesto e ciò che si chiede. E ora scusate se porro e discuterò la questione con sincera brutalità. Che cosa è stato offerto in cambio di ciò che dal partito socialista si esigeva? Che cosa si è promesso di dare, in cambio della *unità politica e sindacale*, non dico al partito socialista, ma al movimento delle classi lavoratrici che ha nella sua unità politica e nell'unità del movimento sindacale i suoi baluardi, le fonti della propria forza. Che cosa è stato offerto e dato in cambio? E' stato dato uno spostamento non a sinistra, ma a destra nell'asse governativo. Si è avuto il governo Zoli con l'appoggio dei famigerati due voti dell'estrema destra fascista, è stata messa da parte la legge Segni che sanciva la giusta causa, nulla è stato concesso, nemmeno una parola, per quel che riguarda una correzione degli indirizzi della nostra politica estera.

Questa è la realtà di cui bisogna rendersi conto. La sola cosa a cui pensano le classi dirigenti capitalistiche italiane, quando si interessano del problema dell'unità dei partiti della classe operaia, è di riuscire, rinfocolando le rivalità di questi partiti, a dare un colpo all'unità del movimento sindacale, e delle forze di classe, cioè a dare una vittoria, e quale vittoria!, al grande padronato, alla conservazione e alla reazione.

Per questo noi difendiamo la causa dell'unità della classe operaia, e sul terreno sindacale e sul terreno politico, con tanta tenacia e ostinazione. Noi sentiamo, in questo modo, di adempiere una funzione storica, perché è attraverso questa unità che la classe operaia italiana è riuscita ad andare avanti, ad affermarsi come una delle forze dirigenti della nazione, ed è attraverso questa unità che la classe operaia e le classi lavoratrici riusciranno ad adempiere, oggi e nel futuro, la stessa funzione.

Voi, colleghi della democrazia cristiana, non siete in grado di pensare alla collaborazione con una forza politica se non dopo averla battuta, svirilizzata, ridotta a un'ombra, come avete fatto col partito socialdemocratico, oppure polverizzata e umiliata, come avete fatto col partito repubblicano. Anche in questo appare la vostra vera vocazione: — un totalitarismo di fatto il quale tende inevitabilmente, attraverso le spinte che vi vengono da quelli che sono i vostri ispiratori e dirigenti nazionalmente e internazionalmente, a diventare totalitarismo di diritto

QUINTIERI — L'avete fatto fiorire invece all'estero il partito socialista! Dappertutto l'avete agevolato!

TOGLIATTI — Senza dubbio. *(Commenti)*. Questa vostra vocazione corrisponde agli orientamenti delle classi dirigenti capitalistiche, al legame che ad esse vi unisce, mentre corrisponde al fatto che gli attuali gruppi dirigenti della Chiesa cattolica ancora non hanno compreso il grave monito che ad essi rivolse, all'inizio di questo secolo, un grande cattolico francese, Charles Peguy. La Chiesa cattolica, egli diceva, deve oggi affrontare il problema «di una rivoluzione economica, di una rivoluzione sociale, di una rivoluzione industriale».

Per questo sono gravi anche le prospettive politiche, economiche, sociali del nostro Paese. Noi affrontiamo queste prospettive con serietà, ma con serenità. Sentiamo venire la tempesta, ma alla tempesta siamo fatti. Non pensiamo a noi. Pensiamo alle masse del popolo italiano le quali vogliono, cercano, rivendicano pace, lavoro, benessere; che per soddisfare queste loro rivendicazioni hanno combattuto, combattono e combatteranno. Pensiamo alle forze sinceramente democratiche di tutte le parti che possono esserci in tutti i partiti, che ci sono nel paese. Queste forze democratiche hanno vissuto assieme una esperienza tragica, dura, l'esperienza della lotta contro il fascismo e contro la guerra a cui fummo chiamati or è poco più che un decennio.

Due insegnamenti abbiamo tratto da quella esperienza. Il primo riguarda la necessità, per vincere in simile battaglia, della unità delle forze popolari e della democrazia. Il secondo riguarda la funzione che spetta alla classe operaia organizzata e alle forze di avanguardia del popolo lavoratore nelle lotte per la difesa della pace, del lavoro, della libertà.

Il nostro mondo, il mondo che è governato dai comunisti, progredisce, va avanti con rapidità che sbalordisce. I problemi di questo mondo li discutiamo e li risolviamo a tempo, tra di noi, e nel modo migliore

Ma qui in Italia dobbiamo andare avanti anche noi e dobbiamo andare avanti per una via nostra, per la via che ci è tracciata dalla nostra Costituzione repubblicana. Perciò davanti a questo governo che per le sue origini, per il programma con cui si presenta e per tutto il suo orientamento noi abbiamo il dovere di combattere, — davanti a questo governo sta il nostro impegno di lavoro, di azione, di lotta ostinata, continua, per fare emergere dal Paese e dal Parlamento le questioni reali che interessano il popolo, per dibatterle, per spingerle a una soluzione. Sono questioni reali, urgenti, inderogabili. Riguardano la difesa della libertà, la applicazione della Costituzione, l'attuazione della organizzazione regionale, una riforma agraria generale, la soluzione del problema sociale e del persistente problema della disoccupazione e al di sopra di tutto la difesa della pace, cioè dell'avvenire e dell'esistenza stessa del popolo italiano. Abbiamo il compito di lottare per evitare che l'Italia sia trascinata nel baratro di una guerra nella quale sarebbe distrutta. Dobbiamo rendere consapevole tutto il popolo italiano che voi spingete il Paese per questa strada, o almeno non vi opponete a che per questa strada precipiti la Patria nostra. Noi sentiamo il dovere di creare nelle masse popolari una resistenza tale che vi impedisca di farlo.

Questo è l'impegno che prendiamo all'inizio di questo nuovo ciclo costituzionale. E non dubitate: — le forze del nostro partito saranno efficacemente adoperate per raggiungere questi obiettivi. *(Vivi applausi a sinistra - Moltissime congratulazioni)*.

---

LA PROTESTA IN ITALIA PER L'AGGRESSIONE DEGLI IMPERIALISTI AL M.O.

# I giovani di Reggio Emilia e Sesto S. Giovanni manifestano per le strade contro l'aggressione

*Scritte inneggianti la pace sono comparse in centinaia di località - Ordini del giorno unitari approvati dai luoghi di lavoro - Assurdi e illegali divieti degli organi di polizia*

(Continuazione dalla 1. pagina)

compatto dei mille lavoratori della Geloso, che proprio ieri hanno riportato una grande vittoria unitaria nelle elezioni della nuova C.I. ha fermato lo stabilimento. Accanto a questa azione i comitati direttivi delle organizzazioni di fabbrica del PSI e del PCI a nome delle maestranze stanno facendo pervenire a decine ordini del giorno di protesta. Così alla F. Tosi, al Sindacato autoferrotranvieri, l'Associazione pomeridiana d'Italia, i lavoratori alimentaristi.

A Venezia, a Porto Marghera tutti i lavoratori della SIMA compresi gli iscritti alla DC hanno firmato una petizione al ministro degli Esteri invitando il governo a svolgere una politica di mediazione e di pace. A Marghera, con migliaia di volantini viene denunciato l'attacco degli imperialisti al Libano e alla Giordania quale minaccia alla pace mondiale. Riunioni di donne hanno avuto luogo a Orbago, nel Sestiere di Castello ed in altre località.

Interruzioni di lavoro vengono segnalate dal Reggiano. I lavoratori di Portomaggiore sospenderanno oggi il lavoro, altre fermate di lavoro vengono annunziate in altre località emiliane.

A Reggio Emilia organizzata dalla FGCI ieri sera si è svolta una grande manifestazione di protesta durante la quale a migliaia di giovani e di cittadini ha parlato il sen. Sacchetti. Successivamente i giovani portando cartelli e cantando inni patriottici hanno attraversato le strade l'intervenuta la Celere per disperdere i manifestanti. Più di un'ora è durato il carosello delle camionette, mentre le sirene ululavano. Alcuni giovani sono stati fermati; parecchi sono rimasti contusi e feriti dalle manganellate.

I cittadini di Sesto San Giovanni ieri sera hanno svolto nelle strade una grande manifestazione antimperialista. La polizia è intervenuta per disperdere i dimostranti, ma non è riuscita nel suo intento. Tre cittadini sono stati fermati. Alla testa della manifestazione sono stati notati numerosissimi giovani. Anche a Venezia numerosi giovani hanno manifestato ieri davanti al consolato americano il loro sdegno per la aggressione imperialista nel Libano. La targa del consolato è stata strappata ed affisso un cartello con la scritta: «Gobome USA. Viva il Libano libero».

I manifestanti, attraverso le vie centrali, hanno diffuso volantini e improvvisato comizi volanti. Davanti al consolato inglese veniva affisso un cartello: «Via gli inglesi dalla Giordania». Nel corso della manifestazione alcuni vetri dei due consolati sono stati infranti.

Un ordine del giorno di condanna dell'aggressione è stato approvato da rappresentanti del PCI, del PSI, repubblicani, cattolici ed indipendenti in una riunione del consiglio milanese della pace.

Un altro ordine del giorno contro l'attentato alla pace, e un invito a tutte le organizzazioni universitarie ad associarsi, è stato approvato a Bologna dal Circolo universitario «Giaime Pintor». Migliaia di giovani hanno affollato comizi di protesta tenutisi a Vercelli, a Firenze e altrove. Manifestazioni unitarie indette dalla gioventù comunista e socialista si sono avute a Crema (Milano), a Torino, a Taranto, a Pisa, dove giovani comunisti e giovani socialisti hanno firmato un manifesto comune contro l'aggressione.

In provincia di Siena vivaci manifestazioni sono state improvvisate dai mezzadri sui luoghi della trebbiatura e dai minatori della Amiata ad Abbadia San Salvatore.

Nelle fabbriche di Ancona si sono avute affollate riunioni di operai e, in serata, le manifestazioni si sono estese ai quartieri cittadini, dove si sono svolte numerose assemblee popolari. Riunioni di lavoratori e di popolo si sono svolte a Jesi e a Senigallia. Assemblee delle leghe contadine si svolgono nelle campagne.

A Carrara centinaia di scritte e di striscioni contro l'aggressione sono apparsi sui muri e nelle vie; in molte località della provincia comunisti e socialisti si sono riuniti congiuntamente ed hanno votato ordini del giorno in cui si chiedono iniziative di pace da parte del governo italiano

Una grande assemblea unitaria di lavoratori si è tenuta ad Altamura. A Barletta si sono riuniti per protestare portuali e marittimi.

Scritte e manifestazioni di braccianti e di cittadini sono segnalati da Surbo, Gallipoli, Cutrofiano (Lecce). In tutta la provincia le donne organizzano riunioni di caseggiato, le tabacchine firmano telegrammi di protesta.

Una grande assemblea popolare si è tenuta nel rione ovest di Bari: ne è scaturito un pressante messaggio al Presidente Gronchi

In provincia di Catanzaro, a Badolato, più di duecento operai dipendenti dal cantiere di lavoro hanno effettuato uno sciopero di mezz'ora per protestare contro l'offensiva degli imperialisti, e ciò nonostante che il capocantiere avesse minacciato di prendere conto di loro provvedimenti disciplinari. Assemblee popolari si sono avute a Taverna, Petrona, Nicastro.

Dall'Umbria, dalla Toscana e da altre zone della mezzadria classica si segnala una spontanea, commovente iniziativa dei contadini, che sulle aie, durante la trebbiatura, innalzano la bandiera nazionale e quella iridata della pace: sono anni, del resto, che i contadini italiani collegano strettamente le loro lotte rivendicative all'espressione della loro volontà di pace

Larga e decisa la protesta in Sicilia. Anche qui scritte murali, riunioni, manifestazioni, comizi. All'Assemblea regionale il gruppo comunista ha presentato un'interpellanza al presidente della Regione

Non si contano i tentativi illegali di repressione dell'apparato poliziesco. Per comunicare dalla Sicilia, segnaliamo che a Siracusa l'ufficio postale, probabilmente in base a disposizioni superiori, si è rifiutato di inoltrare all'ambasciata americana a Roma telegrammi di protesta di lavoratori, mentre la Questura di Catania oltre ai manifesti ha vietato tutti i comizi nel capoluogo e nella provincia. Il questore di Catanzaro ha vietato un manifesto dei partigiani della pace firmato da quaranta personalità di Nicastro.

Mentre in tutta la città e provincia di Bologna si estende il formidabile movimento di protesta contro la provocazione anglo-americana, la prefettura ha proibito lo svolgimento del comizio indetto per ieri sera dal nostro partito. In serata, un assurdo e intimidatorio spiegamento poliziesco, ha assediato il centro cittadino con centinaia di agenti di P.S. e carabinieri che hanno presidiato la piazza e le adiacenze; numerose jepps e idranti sostavano, in attesa di entrare in funzione. Ad un ordine gli agenti hanno cominciato a caricare i cittadini dalla piazza. Un dimostrante è stato preso a calci e trascinato in questura, insieme ad altri cittadini, tra cui alcune donne

Alcuni poliziotti sono giunti a mettere le mani addosso all'on. Bottonelli mentre al sen. Andrea Marabini si voleva impedire l'accesso al palazzo del Governo, dove poi egli si è recato per chiedere il rilascio dei cittadini fermati

Il questore di Grosseto ha vietato la manifestazione indetta per ieri sera in piazza delle Catene dalla Camera del lavoro, dal PSI, dal PCI, dalla Federazione delle cooperative, dall'UDI e da altre organizzazioni democratiche. Il sopruso, commentato con sdegno in città, non varrà certo a frenare la protesta popolare. Il prefetto di Cosenza ha ordinato il sequestro di un manifesto della Federazione del PCI, definendolo «allarmistico» e «atto a turbare l'ordine pubblico».

Importanti prese di posizione contro gli aggressori sono venute ieri da autorevoli organismi del potere locale. Il consiglio provinciale di Viterbo ha approvato con un solo voto contrario ed un astenuto un ordine del giorno di condanna dell'aggressione che contiene anche la richiesta al nostro governo di non concedere il territorio nazionale come base per le operazioni aggressive. Da notare che la maggioranza di questo consiglio è costituita da democristiani e dalle destre.

Un ordine del giorno da inviarsi al presidente della Repubblica ed all'on Fanfani è stato approvato a maggioranza dal Consiglio comunale di Piombino. Un messaggio a Gronchi è stato spedito dalla Giunta comunale di Santa Fiora

A Roma si è riunita la Segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani ed ha approvato un telegramma diretto a Fanfani, nel quale si esprime la protesta dei ferrovieri «contro favoreggiamento politico e militare che rende il governo italiano corresponsabile nella politica di aggressione imperialista che aggrava il pericolo immediato di guerra mondiale e compromette in ogni caso integrità nazionale e interessi mediterranei del nostro paese». Telegrammi di protesta, per chiedere l'immediato ritiro delle truppe, sono stati inviati alle ambasciate americane ed inglesi.

Un comunicato è stato emesso dal comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale, riunito in Roma. In esso si esprime lo sdegno dei lavoratori della terra per l'intervento armato «che contro la più chiara volontà del popolo e il dettame della Costituzione ha usufruito di basi situate sul territorio italiano e che viola brutalmente la Carta delle Nazioni Unite ed il diritto dei popoli all'autodecisione»

Numerose le manifestazioni comuni di socialisti e comunisti. Oltre a quelle già segnalate ricordiamo la riunione comune delle segreterie del PCI e del PSI a Fermo, nella quale è stato deciso di lanciare un manifesto alla popolazione; la riunione comune dei direttivi dei due partiti a Ribolla, dove è stato deciso di indire una grande assemblea popolare. Abbiamo citato questi due casi per tutti, ma non c'è provincia d'Italia in cui non si svolgano analoghi incontri per prendere iniziative comuni

A Napoli si sono riunite le segreterie federali del PCI e del PSI ed hanno deciso di tenere domani, domenica, comizi unitari per la pace in città, a Piazza Carità e a Ponticelli, in provincia ad Afragola, Castellamare di Stabia, Torre Annunziata, Portici, Pozzuoli, Frattamaggiore, Giugliano, Acerra. A Napoli si sono avute anche ieri manifestazioni di strada in alcuni quartieri cittadini. Domani si terrà pure un comizio indetto dal PCI a Santa Maria Capua Vetere

---

INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI COMUNISTI

## Ciampino trasformata in base per gli aggressori?

**I deputati comunisti Marisa Rodano, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Edoardo D'Onofrio e Claudio Cianca hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri Fanfani, in merito alle notizie apparse sulla stampa nelle ultime 48 ore, secondo le quali l'aeroporto di Ciampino viene utilizzato dalle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti d'America come base per il trasporto a scopo bellico di truppe e di armi destinate ad alimentare le iniziative d'invasione nei paesi del Medio Oriente.**

**I deputati comunisti chiedono «di conoscere in base a quali norme di trattati internazionali il governo italiano abbia giudicato di essere tenuto a concedere la autorizzazione necessaria per tali scali all'aeroporto di Ciampino; e per conoscere se il governo sia consapevole della terribile minaccia che pioverebbe automaticamente sulla città di Roma e sull'intero Paese, per effetto di tali passaggi di truppe e di armi straniere, nel caso che la situazione nel Medio Oriente continuasse ad andare verso lo scoppio di un conflitto generale».**

---

# *Il colloquio a Mosca tra Krusciov e Nasser*

(Continuazione dalla 1. pagina)

cui si allude, vi sono evidentemente anche le zone sovietiche di origine musulmana, quelle stesse su cui grava maggiormente il pericolo portato dagli americani nel Medio Oriente: le repubbliche dell'Asia centrale e parte di quelle caucasiche. Anche queste popolazioni non resterebbero dunque estranee alla sacra lotta degli arabi.

Dopo questi passaggi prende maggiore risalto la ferma intimazione che viene rivolta agli aggressori: «I governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno commesso atti ostili alla pace: su di loro ricade la responsabilità per le conseguenze degli atti e dell'aggressione intrapresa nel Libano e in Giordania. I governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna devono cessare i loro interventi armati negli affari interni dei paesi arabi, ritirare immediatamente le loro truppe dal Libano e dalla Giordania».

Nel suo insieme il nuovo documento sovietico è tutto una risoluta denuncia. Stati Uniti e Inghilterra vogliono nuovamente imporre il giogo coloniale ai paesi arabi per garantire ai propri monopoli la possibilità di saccheggiare le ricchezze di quegli stati. La spedizione inglese in Giordania mira a ristabilire la situazione che esisteva prima del '56 quando Glabb Pascià venne cacciato dal popolo di Amman. Lo scopo dell'aggressione non consiste solo nel soffocare l'anelito di indipendenza nel Libano e nella Giordania ma nell'utilizzare questi paesi come piazzaforte per la giovane repubblica irakena. L'avventura coloniale è tuttavia destinata al completo fallimento: l'impresa di Suez ha già dimostrato che l'epoca in cui bastava inviare delle truppe per asservire un paese più debole è finita per sempre. Stati Uniti e Gran Bretagna vengono accusati di essere «violatori della pace» e di aver «calpestato i loro obblighi di fronte all'ONU»; «il sacro diritto dei popoli a decidere liberamente il proprio destino» afferma il governo sovietico «è proclamato dallo statuto delle Nazioni Unite che porta anche la firma degli Stati Uniti e della Gran Bretagna».

---

# Manifestazioni in tutto il mondo contro l'invasione

(Continuazione dalla 1. pagina)

vano l'aggressione imperialista. A poco a poco le folle e le venute sempre più fitte: nuove colonne provenienti dalle linee estremità della Sodovaia, con grandi striscioni rossi e scritte [illegible] alla lotta dei popoli arabi per l'indipendenza, hanno riempito tutto [illegible] per più di un chilometro tra la piazza Smolensk [illegible] dell'Insurrezione.

Qui [illegible] dove fu [illegible] delle lotte operaie del 1905 ha avuto luogo verso le 17.30 un comizio nel quale hanno parlato un operaio delle fabbriche «Falce e Martello», il professor Karov, membro del Comitato della pace sovietico, il prof. Assanin del comitato di solidarietà con i popoli dell'Asia e dell'Africa e una colcosiana della regione di Mosca.

Alla fine del comizio è stata votata una risoluzione in cui si esprime lo sdegno dei lavoratori della capitale sovietica per l'intervento americano nel Libano e per lo sbarco inglese in Giordania, che mirano a soffocare la lotta dei popoli arabi per la loro indipendenza e rappresentano una gravissima minaccia alla pace mondiale; si esige il ritiro immediato delle truppe anglo-americane da tutto il paese; si appoggia la protesta del governo sovietico nei confronti dell'intervento e si chiede che l'organizzazione delle Nazioni Unite prenda le necessarie misure per porre fine all'aggressione.

«Giù le mani dal Libano! Giù le mani dall'Irak! Viva la indipendenza dei popoli arabi! Viva la pace in tutto il mondo!» queste parole d'ordine scritte su numerosi cartelli [illegible] dai manifestanti sono [illegible] pure in tutti gli interventi e nella risoluzione [illegible] dalla folla.

[illegible] manifestazione di [illegible] si è svolta nel coronamento di [illegible] serie di altre manifestazioni pacifiche che si sono svolte negli ultimi due giorni nelle fabbriche, negli uffici, nelle istituzioni della capitale, si è [illegible] che ieri circa 500.000 persone abbiano assistito a tali comizi svoltisi in 243 aziende della capitale, negli istituti della Accademia delle scienze, all'Università e in altre organizzazioni. A questi comizi e assemblee hanno preso la parola più di 1000 oratori. Così come nella capitale grandi assemblee hanno avuto luogo pure in tutta l'Unione Sovietica. A Leningrado, Kiev, Tashkent, Baku, Tallin, Almà Ata e in altre città del paese si susseguono comizi e manifestazioni. I giornali riportano intere pagine di commenti sugli avvenimenti del Medio Oriente.

Tutti sottolineano la gravità della situazione venutasi a creare in seguito allo sbarco americano nel Libano e all'azione inglese in Giordania, ma, d'altra parte si fa pure osservare la grande ondata di protesta che gli interventi ha suscitato in tutto il mondo.

### Veemente manifestazione a Potsdam

BERLINO, 18 — Dimostrazioni di protesta contro l'aggressione imperialistica nel Medio Oriente sono state inscenate stamane, dinanzi alle sedi delle missioni militari di collegamento degli Stati Uniti e della Gran Bretagna a Potsdam. I dimostranti, circa tremila persone, hanno ammainato i vessilli americano e inglese, vi hanno scritto sopra «Ami go Home», e poi l'hanno issati di nuovo. Essi recavano cartelli su cui era scritto «Lasciate il Medio Oriente, altrimenti ci rimetterete l'osso del collo!».

### Manifestazioni a Londra di studenti irakeni

LONDRA, 18. — Circa 200 studenti irakeni hanno compiuto una dimostrazione a Londra per invocare il riconoscimento della nuova Repubblica irakena. Composti in corteo e al grido di «Giù le mani dal Libano!», gli studenti, scortati dalla polizia, si sono diretti verso l'ambasciata dell'Irak, dove hanno tenuto un comizio.

### Serrata dei negozi a Tripoli di Libia

TRIPOLI, 18 — In segno di protesta contro l'aggressione anglo americana nel Medio Oriente si è svolta oggi a Tripoli una serrata generale dei negozi, con sospensione di tutte le attività commerciali.

### Dimostrazioni a Pechino

PECHINO, 18. — Stamane ha avuto luogo una manifestazione di protesta dinanzi agli uffici dell'incaricato di affari di Gran Bretagna a Pechino. Alla manifestazione hanno partecipato molte migliaia di persone. Un gruppo di dimostranti si è arrampicato sulle mura degli uffici per issarvi cartelli richiedenti il ritiro degli aggressori dal Medio Oriente. Sono stati inoltre consegnati alle autorità inglesi centinaia di messaggi di protesta.

Nelle fabbriche, miniere, fattorie agricole, scuole ed uffici a Pechino e in altre località, si svolgono manifestazioni di protesta contro l'azione anglo-americana.

### Data alle fiamme una sede britannica in Indonesia

GIAKARTA, 18. — La folla ha questa mattina appiccato il fuoco alla sede del servizio di informazioni britannico, e ha strappato le bandiere delle ambasciate di Gran Bretagna e Francia.

Il segretario generale del Partito comunista indonesiano ha inviato all'ambasciatore degli Stati Uniti Howard Josen un messaggio, in cui si dichiara che se le forze americane non si ritirano dal Libano «le imprese americane in Indonesia saranno trattate come quelle della Gran Bretagna e della Francia durante l'attacco contro l'Egitto».

---

### Diplomatico giordano rifugiato in Irak

BAGDAD, 18 — L'emittente irakena ha comunicato che l'incaricato d'affari e secondo segretario giordano a Bagdad, Sayed Badre El Mulki, ha chiesto asilo politico nell'Irak. Lo asilo politico gli è stato concesso

### Svaligiato un pullman di turiste straniere

FIRENZE, 18 — Quindici giovani turiste straniere hanno denunziato stamane di essere state derubate di tutto il loro bagaglio, custodito nel pullman sul quale, da circa un mese, compiono un giro turistico attraverso l'Europa. L'automezzo era stato posteggiato al viale Filippo Strozzi, nelle vicinanze della pensione dove le ragazze avevano preso alloggio e a qualche centinaio di metri dalla questura.

Il valore complessivo degli oggetti non è stato ancora accertato, ma si prevede che esso ascenda a molte centinaia di migliaia di lire

### Prosegue lo sciopero ai lanifici Marzotto

VALDAGNO, 18 — E proseguito anche oggi lo sciopero ai lanifici Marzotto. All'odierna azione erano invitati a partecipare alla lotta oltre alcuni grossi reparti come quello di pettinatura, dove si è contato una partecipazione di circa il 90%, molti altri piccoli reparti, dove le astensioni hanno toccato la cifra del 98-99%.

**1500 PIANTINE IN FIAMME** — 4500 piantine di pino domestico sono state distrutte da un violento incendio sviluppatosi a Messina nella zona del villaggio Spartà